

E disse loro:

Venite dietro a me,
e vi farò pescatori d'uomini.

Matteo 4:19



NOI

**Bollettino
della Comunità
Pastorale
“S. Antonio abate”
Parrocchie di
Carlazzo, Gottro,
Corrido e Buggiolo**

Anno 47mo - n. 29 - 19 luglio 2026 - 8a Domenica dopo Pentecoste

Una voce chiama. Può essere nella notte: così fu per Samuele, quando la lampada del tempio ancora non era spenta. O può essere in pieno giorno: così fu per Pietro e Andrea che – non sappiamo l’ora – gettavano le loro reti in mare. **Una voce quella di Dio. Una voce, quella di Gesù.**

✱ In tutte e due i casi, tanto per non accampare scuse nei confronti della voce, quelli non erano tempi facili. E così non ci prenda il sospetto che Dio parla solo in tempi tranquilli. E non nei nostri.

Non sappiamo se Eli, il vecchio sacerdote, vedeva a qual punto di corruzione fossero arrivati i suoi figli. Che si approfittavano spudoratamente di Dio, della religione, del tempio. Succede anche ai nostri giorni – ed è solo un esempio simbolo – che statue di madonne o di santi spudoratamente vengano fatte inchinare a case di mafiosi.

Per quanto riguarda i tempi di Gesù, nemmeno quelli erano tempi facili, di tutto riposo. Erano piuttosto tempi di arresti per le voci libere.

Anche i nostri tempi, le stagioni inquiete che stiamo vivendo non sono in assenza della voce di Dio. Che sempre chiama. Non sto parlando di esperienze eccezionali, di ascolti in visioni mistiche, di rapimenti al settimo cielo. Sto parlando della voce che Dio rivolge a noi nella ferialità dei giorni.

Non possiamo certo imporre noi a Dio il tono della voce. E’ probabile che il tipo di chiamata che Dio preferisce o che rivolge alla maggioranza

degli uomini sia quella sommessa e oscura con cui si è scelto Samuele.

* Ogni uomo è chiamato, ossia per ogni uomo Dio ha un progetto, bisogna pensare che il mondo sia pieno di segni, appelli, inviti bisbigliati da Dio al nostro sonno, e sia anche pieno di provvisori, forse inconsapevoli profeti, destinati a farci capire i segni.

E' proprio nel "villaggio" e con il dialetto del villaggio che Dio ci viene incontro, e forse è un uomo del villaggio (e neppure il migliore) che ce lo addita.

* Passiamo ora al racconto del Vangelo, al lago, alla voce di Gesù che chiama pescatori. Anche qui una voce che risuona nel quotidiano delle occupazioni feriali della vita, fuori del tempio, non nel profumo degli incensi, ma nell'odore delle barche. Notizia da sottolineare per noi che spesso leghiamo la voce di Dio, come per privilegio, ai luoghi sacri. No, barca, reti, uomini cotti dal sole e dalle sferzate di vento, adusi alle bufere di lago, di giorno e di notte, e anche a ritorni a riva a reti vuote. Lontanissimi, da élite culturali o religiose del tempo.

Chissà che timbro avrà mai avuto la voce di quel rabbi che passava a riva, e quale era la passione che la abitava, e quel viso, quegli occhi, se ***"subito lasciarono le reti e lo seguirono"***. Come chi trova qualcosa di inatteso, che era nei sogni e sembrava destinato a rimanere nei sogni.

L'inatteso accadeva, vicino alle sabbie del litorale, vicino alle loro barche e alle reti. E insegna alle chiese che tu puoi anche lasciare reti e barche, cose, ma dopo aver trovato l'inatteso che ti dice, prima ancora che con le parole, con quegli occhi colmi di fiducia, che cambiare si può, si può cambiare.

* Ultima notazione: ***"Vi farò"*** dice ***"pescatori di uomini"***. Come se Gesù dicesse: "D'accordo, è un tesoro la rete colma di pesci: ma non c'è confronto tra rete di pesci e rete di uomini, tra il tesoro delle cose e il tesoro delle relazioni. Prima le persone e poi le cose. Mettiamo al primo posto le persone? O prima vengono i pesci, le nostre cose, gli interessi, le nostre idee, la carriera, la tranquillità e guai a chi la tocca? Anche in casa, che cosa viene prima? Anche nella Chiesa: prima i nostri schemi o prima l'altro? Anche nella società: noi tutti stiamo drammaticamente constatando che cosa succede là dove il proprio piano studiato a tavolino conta più delle persone. Non fanno più pietà neppure i bambini. Immagini e immagini che ci bussano agli occhi per spinta di pianto.

(da una riflessione di don Angelo Casati)

«AI MERCANTI DELLA MORTE»

PACE A VOI! Il male non arriva sempre sfondando una porta. A volte entra in silenzio. Indossa un abito elegante. Sorride davanti alle telecamere. Viene deposto in un astuccio, accom-

pagnato da un biglietto, offerto con tutti gli onori.

E per qualche istante nessuno riconosce più il male, perché ha imparato le buone maniere.

È questo che mi ferisce nel gesto compiuto ad Ankara: non soltanto una pistola donata ai rappresentanti dei Paesi della NATO, ma la morte trasformata in cortesia. La possibilità di togliere la vita divenuta souvenir, memoria ufficiale, oggetto da esporre.

Abbiamo addomesticato le armi fino al punto di poterle regalare.

Questo è il vero scandalo. Ci dite che si tratta di un simbolo. Ma sono proprio i simboli a educare il mondo. Arrivano prima delle leggi, penetrano più in profondità dei discorsi, insegnano silenziosamente ciò che una civiltà considera normale.

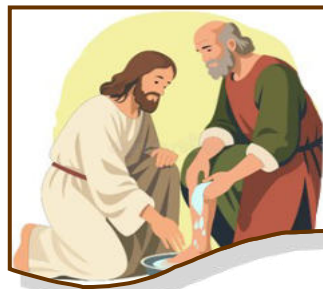
E quel dono insegna che il potere deve riconoscersi nel metallo di una pistola. Che un uomo importante è un uomo armato. Che tra governanti ci si può rendere omaggio consegnandosi, con eleganza, la possibilità della morte.

Sulla canna è stato inciso il nome di chi riceveva l'arma. Ma ogni pistola porta sempre un secondo nome, invisibile. È il nome dell'uomo contro il quale potrebbe essere puntata. Il nome della donna che potrebbe restare senza marito. Il nome del bambino che potrebbe attendere inutilmente il ritorno di suo padre.

Il vero destinatario di un'arma non è mai soltanto colui che la riceve. È il corpo sconosciuto che un giorno potrebbe incontrarne il proiettile.

Per questo non riesco a considerare quel gesto una semplice eccentricità diplomatica. Esso racconta un'idea del mondo. Un mondo in cui abbiamo imparato a misurare la sicurezza contando le armi, senza più domandarci quanta paura occorra seminare per custodirla. Un mondo che chiama equilibrio il terrore reciproco e pace l'intervallo durante il quale nessuno ha ancora sparato.

Da cristiano, non posso accettarlo. Il Vangelo ci ha consegnato un'altra immagine del potere. Cristo, nella notte in cui tutto avrebbe potuto spin-





gerlo a difendersi, non mise un'arma nelle mani dei suoi discepoli. Mise un asciugatoio intorno alla vita. Si inginocchiò davanti a loro e lavò dei piedi stanchi.

Da una parte, un'arma offerta in piedi, tra uomini potenti. Dall'altra, Dio inginocchiato davanti all'uomo. Sono due civiltà. Bisogna scegliere.

Noi cristiani non siamo ingenui. Conosciamo la violenza. La incontriamo nei quartieri abbandonati, nelle case dove manca il pane, nei corpi dei migranti, nei figli restituiti alle madri dentro una bara. Sappiamo che il male esiste. Proprio per questo rifiutiamo di renderlo elegante. Rifiutiamo di adornarlo, di lucidarlo, di trasformarlo in un segno di prestigio.

Un'arma non diventa innocente perché viene donata. Non diventa muta perché non spara. Non diventa umana perché porta inciso un nome.

Chiedo dunque a voi, responsabili delle nazioni, di non custodire quel dono come un trofeo. Non limitatevi a lasciarlo in una stanza, lontano dagli sguardi, come se bastasse nascondere un simbolo per cancellarne il significato.

Fate qualcosa di più difficile. Rifiutate l'idea che la morte possa essere una forma di omaggio. Dite pubblicamente che nessun patto tra popoli ha bisogno di riconoscersi in una pistola. Dite che la dignità di una nazione non coincide con la quantità di paura che riesce a produrre. Dite che la sicurezza non è il privilegio di chi può sparare per primo, ma il diritto di tutti a non essere colpiti.

E al prossimo vertice lasciate una sedia vuota. Non per un presidente, non per un generale, non per un ministro. Lasciatela per l'uomo senza nome che paga sempre il prezzo delle vostre decisioni. Per colui che non partecipa ai vertici, non firma trattati, non compare nelle fotografie, ma finisce sotto le macerie quando la diplomazia fallisce.

Guardate quella sedia prima di parlare di armi.

Forse allora comprenderete che la pace non è una debolezza da correggere, ma una responsabilità davanti alla quale inginocchiarsi. Perché il potere che non sa inginocchiarsi davanti alla vita finirà sempre per inginocchiarsi davanti alle armi. E quel giorno, per quanto solenni siano le cerimonie, avremo già perduto tutti.

† don Mimmo Battaglia Arcivescovo Metropolitano di Napoli

È il Signore Gesù, risurrezione e vita, che ci ha raccolti in preghiera per l'ultimo saluto al nostro fratello Gaetano,

La Parola del Signore rianimi la nostra speranza e fiducia e ci rassereni nel dolore. E' importante affidarci a questa parola, la sola capace di darci fiducia e speranza.

Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi... ed Io vi darò ristoro

I NOSTRI DEFUNTI GAETANO DEL FANTE

*** Parrocchia di CORRIDO ***



✠ Nella prima lettura del funerale abbiamo trovato espressioni di una grande fede nelle parole di Giobbe, un uomo e un credente, provato oltre misura nel dolore e nella sofferenza. ***“Io lo so che il mio Redentore è vivo e che ultimo si ergerà sulla polvere. Dopo che questa mia vita sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio”.***

Crediamo che questa fede abbia accompagnato la vita di Gaetano provato ultimamente dal dolore e dalla malattia fisica, e abbia alimentato in lui il desiderio di incontrare e vedere Dio.

Tre giorni prima di concludere la vita terrena, ha ricevuto il sacramento dell'unzione dei malati che l'ha aiutato ad accogliere la sofferenza di offrirsi al Signore con fede.

La stessa fede e il profondo desiderio di incontrare il Signore sono ciò che deve alimentare la nostra vita e ridarle speranza, ogni giorno, anche nei momenti di sofferenza più grandi.

Ancora una volta allora consegniamo all'amore di Dio la nostra vita e la vita di questo uomo. Gaetano si separa da questa terra ma non dall'amore di quel Dio nel quale ha continuato a credere soprattutto in questi mesi di sofferenza e di malattia. Ora è nella pace e troverà per sempre ristoro.

✠ Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha presentato la lode di Gesù al Padre che ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti, agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli. Così Gaetano, nella sua semplicità, ha desiderato conoscere il Signore, trovare in Lui il ristoro, imparare da Lui mite e umile di cuore, trovare in Lui sostegno alle proprie fatiche e sofferenze.

“Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”. Con queste parole, il Signore, ci spinge a non nasconderci di fronte alle nostre difficoltà e delusioni, ma ci invita a riconoscere la nostra piccolezza e ad ammettere che da soli non ce la possiamo fare.

Non nascondiamoci il fatto che, comunque, spesso noi pensiamo di non avere bisogno del Signore, di essere in fondo autosufficienti, e renderci conto di questa necessità e già grazia per la quale benedire il Signore.

È bello sapere che le Sue braccia sono distese per raccoglierci e le Sue mani aperte per stringere le nostre, e che proprio la consapevolezza di sentirci amati da Lui ci fa sperimentare quella consolazione del cuore che Lui solo può donarci.

Gesù, con la Sua mitezza e comprensione, consola e conforta. Non ha mezzi termini nel dire che il Suo gogo è soave e il Suo peso leggero, anzi si offre con semplicità e decisione.

Egli ha in serbo per noi la gioia di un abbraccio, la forza di una ripresa, la luce di una strada nuova capace di darci felicità.

È quello che abbiamo chiesto e chiediamo per Gaetano.



“Per cosa ringrazio GESU’ al termine di queste cinque settimane di ORATORIO?”

°°Ringrazio Gesù perché mi ha fatto conoscere persone nuove e fatto vivere nuove e belle esperienze.

°°Grazie per l’Oratorio: mi ha fatto passare le giornate senza annoiarmi.

°°Grazie per avermi fatto vivere una bellissima esperienza che porterò sempre nel cuore.

°°°Queste settimane sono state molto belle. Ho degli amici nuovi e ringrazio anche gli animatori.

°°Ringrazio per le nuove amicizie e perché stare in oratorio mi ha reso molto più felice di quanto mi aspettassi.

°°Ti ringrazio per avere donato la Tua vita per noi.

°°Ringrazio gli animatori che ci hanno aiutato.

°°Grazie, Gesù, per avermi dato la possibilità di crescere aiutando gli altri e vivendo un’esperienza speciale.

°°Grazie per avermi fatto conoscere nuove persone e avermi fatto vivere un’esperienza speciale.

°°° Grazie per avermi fatto prendere più consapevolezza.°°° Grazie per essere riuscita a conoscere meglio alcune persone e me stessa.

Al termine di queste cinque settimane, ringraziamo Dio per il tempo che ci ha donato, per la tanta Bellezza che è passata. Un grande grazie anche a tutti quelli che ci hanno accompagnato in questo percorso: a tutti i volontari, agli animatori, agli educatori, a chi ha pregato per noi, alle famiglie, per la fiducia concessaci e soprattutto a tutti i bambini e ragazzi che hanno partecipato!

L'appuntamento è per la VI settimana, dal 31 agosto al 4 settembre!

BAMBINI RINATI ALLA VITA NUOVA IN GESÙ MEDIANTE IL BATTESIMO - PARROCCHIA DI CARLAZZO

- ⇒ Sabato 11 luglio ha ricevuto il S. Battesimo
DI BARTOLOMEO RAEI
- ⇒ Sabato 18 luglio (ore 15.30) riceve il S. Battesimo
FARSONI AURORA VITTORIA



A questi bambini il benvenuto della Comunità cristiana; a loro e alle famiglie la preghiera e la promessa di "esserci" come Chiesa

CORRIDO, FESTA PATRONALE DI SAN MATERNO

Domenica 19 luglio ore 10:30 - S. Messa. A seguire:
incanto dei canestri, aperitivo, estrazione sottoscrizione a premi

Giovedì 23 luglio ore 20:00 - S. Messa al cimitero
per tutti i defunti

Domenica 26 luglio ore 19:30 – Cena sotto le stelle
(sul sagrato o in oratorio)

- * *Aperitivo di benvenuto: buschetta classica – lecca lecca al parmigiano – trancio di baguette con mortadella al pistacchio e stracchino – chips*
- * *Antipasto: carpaccio di bresaola*
- * *Piatto forte: sovra coscia di pollo alle erbe aromatiche, patate novelle al rosmarino, zucchine alla piastra*
- * *Dolce: fragole con gelato alla vaniglia.* *Acqua, vino, caffè*
- ⇒ Costo: euro 25 (possibilità di asporto).
- ⇒ Prenotazioni: Marinetta tel. 333 4063752, Maurizia tel. 339 4314593 entro il 23 luglio

FESTA della MADONNA del CARMINE a CARLAZZO

* Canestri: € 600,00 Lotteria: € 1.483,00

Grazie a tutti!

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 19 luglio - Ottava dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa (*defunti: Conti Carlo e Giacomo*)
ore 10.30 Corrido: S. Messa in onore di San Materno
(*defunti: Simona e Giacomo // famiglie Trincavelli e Reali*)
ore 18.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Castelli Rosina e Beniamino // Cattaneo Tugi, Antonio e Vittoria // intenzione offerente*)

LUNEDI' 20 luglio - Feria

MARTEDI' 21 luglio - Feria

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 22 luglio - Festa di S. Maria Maddalena

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunto: Cantaluppi Gianfranco*)

GIOVEDI' 23 luglio - Festa di S. Brigida, patrona d'Europa

ore 20.00 Corrido: S. Messa al cimitero per tutti i defunti

VENERDI' 24 luglio - Feria

ore 17.00 Gottro: S. Messa

SABATO 25 luglio - Festa di SAN GIACOMO, apostolo

ore 18.00 Corrido: S. Messa (*defunti: famiglia Broglio Giovanni e Domenica // Broglio Antonio e Lucia // Natale, Maria, Dante, Manzolini Alberto, Silvana e Tina*)

DOMENICA 26 luglio - Nona dopo PENTECOSTE

ore 9.00 Buggiolo: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa solenne in onore di San Giacomo
(*defunti: Monga Rosa e famiglia // Butti Emilietta e Stefano*)
ore 18.00 Gottro: S. Messa

Don Vincenzo: cell. 380 3215919

Don Michele: cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate